

*Dedichiamo questo numero del Mininotiziario ad un amico zapoteco della Sierra Juarez (stato di Oaxaca - Mx) che è stato, con grave pericolo personale, uno dei leaders della lotta contro la contaminazione genetica del mais originario della regione. Lo facciamo proponendovi un paragrafo del libro di un altro amico, Armando Barra, ritenuto il più grande esperto di agricoltura della Mesoamerica, lottatore indefesso a fianco dei campesinos. Lo facciamo per attirare l'attenzione a nostro modo sul Vertice mondiale della FAO che si sta svolgendo a Roma e che ha per obbiettivo la lotta alla fame nel mondo e sui cui risultati ci soffermeremo nel prossimo numero del Mininotiziario.*

**\* \* \***

**ARMANDO BARTRA**

## **DALLA RENDITA DELLA TERRA ALLA RENDITA DELLA VITA**

da

***EL HOMBRE DE HIERRO***

***Los limites sociales y naturales del capital***

***(ediz. Itaca, Città del Messico, 2008)***

Negli anni ottanta del secolo passato per la prima volta venne modificata una pianta usando le tecniche dell'ingegneria genetica, vale a dire per mezzo della manipolazione *in vitro* del genoma. Nel 1983 fu richiesto il primo riconoscimento di un brevetto su una pianta transgenica e nel 1985 negli Stati Uniti venne concesso un brevetto per una varietà di pianta. Negli anni novanta le coltivazioni di piante transgeniche cominciarono ad estendersi rapidamente: da 1,7 ettari nel 1996 a 27,8 milioni nel 1998 a 44,2 milioni nel 2000, la maggior parte dei quali negli Stati Uniti.

Alcuni pensarono che così giungesse a compimento la profezia decimononica. Decifrando il genoma la biotecnologia credette di essersi appropriata delle forze produttive della natura che ora potevano essere isolate, riprodotte e trasformate *in vitro*. E questo non grazie all'ibridazione fra specie di una stessa razza o di razze apparentate, processo che replica ciò che la natura e gli agricoltori hanno fatto da sempre, bensì fra esseri di razze e addirittura di regni distinti, processo che produce i transgenici, mutanti presuntamene gradevoli ma con comportamenti in grande misura imprevedibili, esseri vivi originali e di fabbrica che, come una macchina o un materiale di origine industriale, possono essere brevettati al fine di realizzare guadagni.

Però, come la vecchia agricoltura, la brillante agrobiotecnologia ha una base naturale perché il germoplasma è una risorsa diversa, finita e variegata che forma parte degli ecosistemi territoriali i più prodighi dei quali vivono nel Sud. Come all'inizio furono le terre ben ubicate, fertili, irrigabili e con altitudini e climi propizi, la biodiversità, base dell'ingegneria genetica, è oggi monopolizzabile. E questa privatizzazione esclusiva di un bene naturale è, come già lo fu in passato la proprietà territoriale, fonte di speculazione e di rendite perverse.

Si dirà che il brevetto non riguarda il genoma tal quale ma una sua modifica, per cui non si sta privatizzando una risorsa naturale bensì una tecnologica. Non è così.

Sebbene le risorse divengono tali (vale a dire [...] economicamente redditizie) attraverso un

processo tecnologico, la materia prima dei processi di valorizzazione tecnica ed economica si sono andati convertendo ogni giorno di più in oggetto di dispute che si proteggono per prima cosa per mezzo di diritti di proprietà esclusivi e monopodici attraverso i brevetti. (Kalsics e al., *La vida en venta: Transgenicos, patentes y biodiversidad*, Fondaz Heinrich Boll, San Salvador)

La *Red del tercer Mundo* definisce tutto questo come una "nuova classe di colonialismo genetico" ed ha ragione. Se la raccolta delle specie per creare erbari e giardini botanici nelle città del Nord può essere vista come una "accumulazione originaria" di risorse genetiche, la formazione di banche del germoplasma che alimentano le manipolazioni delle moderne biotecnologie sarebbe una specie di riproduzione ampliata; infatti così non solo si tesaurizza la vita ma la si crea *in vitro*. Si tratta senza dubbio di una pericolosa illusione poiché la vita non è il genoma bensì l'ecosistema in cui gli esseri viventi si riproducono. E' per questo che le corporazioni agrobiotecnologiche hanno necessità di biopirati clandestini e di biocorsari "legali" che li riforniscano continuamente di "materie prime".

I vecchi terratenenti e le antiche compagnie estrattive predatrici stanno cedendo poco a poco il passo alle colossali corporazioni biotecnologiche, giganti transnazionali le quali, se prima si specializzavano in farmaceutica, cosmetici, sementi o agrochimici, oggi sono "industrie della vita" onnicomprensive. Il *World Resource Institute* sostiene che le risorse genetiche si sono convertite nel "petrolio dell'epoca dell'informazione". Ed effettivamente, nel capitalismo del terzo millennio la produzione biotica, che nel secolo passato era oscurata dalla multiforme petrolchimica, sta occupando spazi crescenti ed attualmente rappresenta quasi la metà dell'economia mondiale. Messa al margine del focolare per oltre un secolo, *madre natura* ritorna con le sue caratteristiche e le sue perversioni indotte dall'aggiogamento alle regole del mercato senza limiti, che è uno dei fattori più scardinanti del capitalismo crewpuscoloare ed un grave rischio per la vita di tutti.

Poiché la libera riproduzione di sementi geneticamente modificate costituisce una potenziale causa di perdita di germoplasma avendo la transgenica una selezione positiva favorevole rispetto a quella autoctona, si vanno perdendo razze, ciascuna adatta a condizioni specifiche, e si erodono in modo irreversibile le risorse genetiche sulle quali contiamo per fare fronte sostenibilmente ai futuri obiettivi agrotecnologici.

Senza dubbio l'erosione genetica risultante, fra le altre cose, dalla monocoltivazione e dall'introduzione di nuove varietà commerciali, non è iniziata con i transgenici: secondo la FAO nel corso del XX secolo si sono perse i tre quarti delle specie vegetali. Alcune, come il mais, resistono e nel continente americano sono state identificate 320 razze diverse di questo grano, soprattutto in Perù e in Messico, e fra queste da 40 a 60 selezionate e migliorate da oltre 62 gruppi etnici. Però oggi si sa che il germoplasma delle numerose varietà di questa graminacea è a rischio perché in Messico e in Centroamerica sono state liberate senza controllo varietà transgeniche e già dal 2001 si scoprì in Oaxaca la "contaminazione" di quelle autoctone[1].

Ma ancor più grave è il caso del riso, un grano seminato da un centinaio di paesi e consumato regolarmente da due miliardi di persone e che perciò è l'alimento più importante dell'umanità. All'inizio del terzo millennio le forniture mondiali di questo cibo, basico fra i basici, sono entrate in crisi con la scoperta della presenza di transgenici nei raccolti di Stati Uniti e Cina, due dei maggiori produttori di questa millenaria graminacea della quale sono note oltre 2.500 varietà.

E' dal 2002 che le risaie statunitensi sono state contaminate dalle sementi transgeniche LL601 della Bayer, mentre quelle cinesi lo sono state dal Bt63. In entrambi i casi la contaminazione avvenne involontariamente ma i prodotti geneticamente modificati si sono diffusi sull'intero pianeta e la loro presenza è stata confermata in almeno 25 paesi, molti dei quali in Europa, regione dove è proibita l'introduzione di questi alimenti.

E non solo quelli della flora e della fauna naturali, ma anche il genoma umano è stato decifrato per cui la diagnostica precoce delle malattie, la definizione di nuovi medicinali, la produzione di tessuti organici per trapianti e altre vertiginose possibilità si trovano nelle mani di coloro che pretendono di brevettare il codice cifrato di Adamo. Nell'inizio del nuovo millennio il processo economico monopolistico su di un bene silvestre polimorfo e scarso sta ponendo l'alimentazione, la salute, il ben vivere e quasi la metà dell'economia, al servizio di capitali la cui capacità di ricatto e di speculazione è illimitata pertanto da essi dipende la stessa esistenza umana.

(da op. cit. pagg 109/111, traduz. Aldo Zanchetta) (Seguirà il paragrafo *L'industria della morte*)

---

[\[1\]](#) A chi interessa possiamo fornire della documentazione specifica elaborata dal summenzionato Aldo Gonzales.

---

---

No virus found in this incoming message.  
Checked by AVG - [www.avg.com](http://www.avg.com)  
Version: 8.5.425 / Virus Database: 270.14.64/2501 - Release Date: 11/13/09  
18:22:00